

La Castiglia



Città di Saluzzo



La costruzione del castello di Saluzzo, voluta dal marchese Tommaso I, è databile tra il 1270 e il 1286 sulla base di precedenti fortificazioni. Il nome popolare **Castiglia**, deriva probabilmente dal plurale latino *castella* (“i castelli”) e allude forse al complesso di edifici fortificati, attestato sin dal 1120. La collocazione alla sommità del borgo rispondeva alle esigenze residenziali della famiglia marchionale e garantiva un diretto controllo politico e militare sulla città. Originariamente, la Castiglia si presentava come una

rocca a pianta quadrangolare, circondata da una cortina di mura con quattro torri cilindriche sporgenti verso l'esterno. Successivi interventi di modificazione ne mutarono completamente la struttura: il primo fu compiuto dal marchese Ludovico II (1475-1504), che volle trasformare la fortezza in dimora signorile sul modello delle altre corti italiane del Rinascimento. I danni seguiti all'assedio posto a Saluzzo da Carlo I, duca di Savoia, nel 1487, e le nozze del marchese con Margherita di Foix nel 1492 costituirono l'occasione



La Castiglia



ideale per una serie di cospicui interventi di restauro. A quest'epoca risale il massiccio torrione circolare; che reca alla sommità tondi decorati, in cui sono ancora visibili lo stemma di Saluzzo e l'effigie di un'aquila imperiale. Gli affreschi interni monocromi (*grisaille*), completamente perduti in seguito agli interventi ottocenteschi che adattarono a carcere la Castiglia, sono testimoniati dagli scritti dello storico locale Delfino Muletti (1831).

L'occupazione francese del Marchesato (1549-1588) e la successiva annessione al Ducato di Savoia comportavano la decadenza e il degrado della Castiglia; del resto il mutare delle tecniche di guerra, con l'importanza crescente dell'artiglieria, fece perdere valore strategico al castello. Durante la dominazione francese (fine '700) fu adibito a sede del Governatore

del Marchesato e a caserma del presidio. All'inizio del secolo successivo, l'edificio era ormai gravemente degradato per la mancata manutenzione: l'antica dimora signorile era ormai ridotta a romantica rovina, cantata dalla poetessa Diodata Saluzzo – Roero (1816). A conclusione di una lunga parabola discendente, nel 1825 iniziarono i lavori per ridurre l'antico maniero a prigione, funzione che d'altronde aveva già svolto nel XVIII secolo: la trasformazione comportò la ricostruzione del corpo principale e la conseguente distruzione delle decorazioni quattrocentesche. Si salvarono soltanto due frammenti di affreschi, asportati durante i lavori: una *Madonna con Bambino* ed una *Deposizione*, riacquistati dal marchese Emanuele Tapparelli D'Azeglio per il museo di Casa Cavassa, allestito a fine '800.



Ufficio di Informazione e Accoglienza Turistica (IAT)
Piazzetta dei Mondagli, 5 | 12037 Saluzzo (CN) | tel. 0175.46710 | fax 0175.46718
iat@comune.saluzzo.cn.it | www.comune.saluzzo.cn.it

